

LO SFOGO

## Siamo in troppi su quel treno

Egredo direttore, spero mi perdoneranno i più, se prendo a prestito l'espressione «Un treno per Auschwitz» per designare la situazione che dall'inizio dell'anno scolastico, siamo costretti a vivere come passeggeri Trenord della tratta Brescia-Iseo-Edolo. Sono un'insegnante, nonché una giornalista e, pertanto, ritengo doveroso segnalare le condizioni al limite della follia alle quali, tutti noi, studenti, professori e gente comune, siamo costretti a subire quotidianamente. Mi reco al lavoro a Edolo ogni mattina con il treno che parte da Iseo alle 5.35 e arriva a destinazione alle 7.29; il mezzo in questione arriva a Breno già sovraccarico di studenti e di persone che, per necessità, si devono spostare con quel servizio a quell'ora specifica; raccoglie poi nella medesima stazione un'ingente quantità di studenti che studiano a Edolo, e così prosegue la sua corsa nelle tappe successive, con passeggeri a Capo di Ponte, Cede-golo e Malonno. Tanto per intenderci: alla fermata di Breno il treno presenta già persone in piedi. Vi lascio immaginare come possa proseguire la corsa nelle tappe successive. Un viaggio mostruoso e delirante, fra ragazzi carichi di pesanti zaini, costretti a stare in piedi, in una situazione nella quale risulta impossibile, pure per chi, fra i più fortunati, trova un piccolo spazio a sedere, persino poter andare in bagno perché l'accesso risulta bloccato dalle decine di ragazzi che, non certo per colpa loro, sono ammassati tra un sedile e l'altro e contro le porte del mezzo. Mi chiedo, ogni volta che ho la disgraziata sfortuna di salire su quel convoglio, cosa succederebbe se una persona stesse male, anche solo per uno svenimento, o se qualcuno fosse preso da attacchi di panico causa claustrofobia. E tutto questo, perché? Perché il treno in questione consta di soli due vagoni. Difficile metterne almeno un terzo? Non credo proprio. Ammassati come bestie solo all'andata? Sensazione di essere diretti al macello come quei poveri disgraziati che finivano nei campi di sterminio nazisti, gettati su vagoni senza la benché minima norma di sicurezza solo per un viaggio? No, assolutamente! Trenord non ci fa mancare nulla. I comfort sono garantiti anche per il viaggio di ritorno, quando, oserei dire, la situazione è ancora più da voltastomaco. Il convoglio che parte da Edolo alle 13.54 è probabilmente gemello di quello del mattino, e puntualmente si ripete il medesimo delirio; proprio oggi ho contato i passeggeri saliti a Edolo per scendere lungo la Valle: oltre 60 persone, studenti per la maggior parte, ma non solo; anche noi professori, così come altre persone, talvolta anziane, saliamo per necessità su quel mezzo. Tutti accomunati dallo stesso destino: stare in piedi perché il nostro trenino - di ultima generazione, fra l'altro - ha solo due bei vagoni, capienti più o meno come la mia borsetta, o poco più, così che la gente, che pure paga regolare e saporito biglietto, debba stare in piedi o, peggio ancora, seduta addosso alle porte, con il rischio di ritrovarsi direttamente distesa sulla ferrovia ad una fermata un po' più brusca da parte del macchinista. Permettete mi l'ironia, che uso giusto

LA MINA VAGANTE

## La Francia «ai galli francesi» e il Dna degli italiani

Mario Morisi  
SCRITTORE FRANCESE



Se sei nato durante il millennio scorso, capita che ti senti come una scimmia in gabbia in un vecchio zoo di periferia. Ti rendi conto che i social network, cioè la Rete, ti getti informazioni come arachidi a uno scimpanzé, e con la vista che si abbassa diventa sempre più arduo distinguere le caccole dalle noccioline e i fatti dalle bufale. Mi spiego. La settimana scorsa in Francia non si è parlato del Jobs Act transalpino, delle uscite di Renzi contro l'Oberleutnant Merkel, della guerriglia etnica scoppiata in America tra poliziotti bianchi e cittadini neri... ma di Nicolas Sarkozy, l'ex presidente della Repubblica che ha dichiarato durante un talk show in prime time (evviva la lingua di Dante!): «Quando uno vuole diventare francese, deve vivere come un francese!». Poi: «Non ci acconteremo di una integrazione che non funziona, esigeremo l'assimilazione!». E ancora: «Quando diventate francesi, i vostri avi sono i Galli!». Nel Paese in cui ogni singolo cittadino è legato dalla Costituzione senza riguardo al sangue, alla razza, al colore della pelle, alla religione e alle opinioni, l'uscita (ad effetto, Sarkozy è candidato alla successione di Hollande) ha fatto scalpore. Due storici hanno reagito su Le Monde ricordando che «i galli antenati dei francesi» sono artefatto imposto dalla Terza Repubblica per rinforzare la coesione nazionale nel 1871 e dopo. Secondo gli studiosi, la

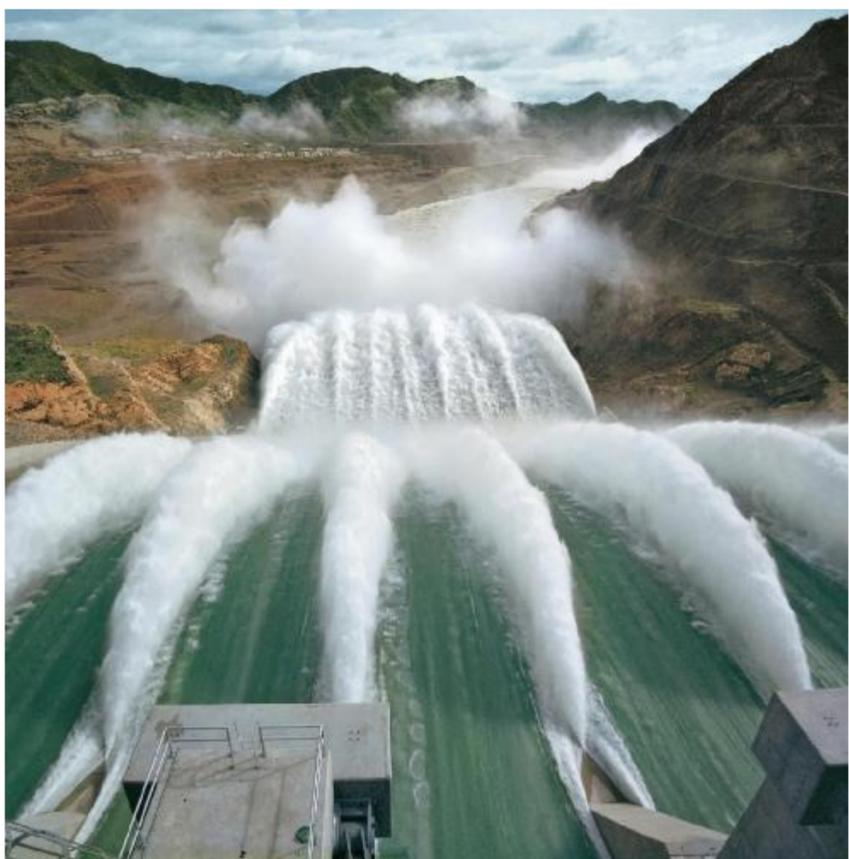
Francia è il frutto di innumerevoli ricomposizioni culturali, geografiche ed etniche, dato che da tempo ospita i baschi, i bretoni e i normanni; i francesi germanofoni, i francesi italofoni e i francesi ispanofoni; e che la «Douce France» è stata fondata dai franchi occidentali, arianisti diventati cattolici appoggiati alle élite gallo-romane. Senza dimenticare gli ebrei arrivati dai galli con i romani e i figli e nipotini dei lavoratori italiani, polacchi, spagnoli, magrebini, portoghesi, africani, ora indonesiani, cinesi e afgani... L'ironia del caso è che il Sarkozy è figlio di Pál Sárközy de Nagy-Bocsa, immigrato ungherese, e di Andrée Mallah, francese di origine greca sefarade (cioè ebrea del sud). Valls, il premier, è catalano di padre e ticinese di madre e fu naturalizzato all'età di 20 anni. Rama Yade (franco-africana) e Rachida Dati (francese musulmana) sono state le ministre da Sarkozy; e Najet Vallaud Belqacem ed El Khomri, quelle di Valls. (NB: una legge di dieci anni fa autorizza i naturalizzati francesi ad essere eletti, categoria alla quale appartengono Sergio Coronado, la sindaca di Parigi Hidalgo, la lussemburghese Eva Joly, il coreano Jean-Vincent Placé, l'iraniano Pouria Amirshani, il brasiliano Eduardo Rihan Cypel e il togolese Kofi Yamgnane). Si capisce che la Francia di Charlie Hebdo, del Bataclan e di Nizza, è entrata in uno stato confusionale con la Le Pen bretone - biondissima - che rivendica l'espulsione degli arabi musulmani e l'innalzamento di muri; la destra classica che martella sul tasto «Islam e magrebini

non si intergearanno mai nella Repubblica»; i politici che competono per rinforzare controlli che limitano i diritti civili dei francesi; 6 milioni di disoccupati totali o parziali e un cittadino su sei che vivono al limite della povertà. Tutto questo aggravato dalle politiche germano-liberali che impongono un'austerità che giova ai suoi pensionati ma fa crescere la precarietà e angoscia popoli e singoli. In più jihadisti nascosti. Profughi per strade. Da italo-francese mi pongo la domanda: e se, per fare litigare le scimmie in gabbia, Berlusconi o un altro si svegliasse ed esclamasse: «O romani o fuori!». «Se vivi in Italia, devi vivere come i Romani!». Ne avrebbe diritto, certo, perché la parola è libera. Ma come farebbe a sapere cosa sono un romano o un lumbard? Come e cosa mangiano? Come e cosa bevono? Come comprano, consumano, scelgono un vestito o un altro? In cosa credono? Pregano o non pregano? Che lingua parlano? Quanti soldi hanno sul conto corrente? Risparmiano, investono o fanno l'elemosina? Hanno cultura, scrivono senza sbagliare? Quante volte fanno l'amore al giorno, pardon, al mese o all'anno? Cos'è l'identità nazionale (o regionale) e la dose di italianità (o di lumbardità, o europeanità) raccomandata a un friulano, un milanese, un toscano, un pugliese, un campano, un siciliano o un italiano residente all'estero? Un esempio... I Morisi vivono nell'Appennino piacentino dal Cinquecento. Il loro dialetto tradisce origini celtiche, liguri, romane, longobarde e francesi. Sono diventati «italiani» nel 1861 senza parlare né scrivere l'italiano

dell'amministrazione. Allora cos'erano, loro? Italiani? E voi lumbard, siete i figli dei romani, o dei franchi, o degli austriaci o di un turco (ci sono stati tanti stupri durante le razzie)? Di un granatiere di Napoleone, forse? Che genere di romano (o di gallo o di lumbard) si deve essere per la Le Pen, per Salvini, per Sarkozy e per la Meloni? Quelli al tempo di Giulio Cesare o quelli tardivi, quando i barbari sottomessi diventarono cesari loro stessi? La storia della purezza razziale e delle radici è un imbroglio. Sarkozy (e con lui tanti altri) vorrebbe «assimilare» i stranieri che vivono in Francia: cioè scioglierli, cancellarli. Come me scrive l'amico Mario B., juventino di Piacenza e Milano, «... (noi italiani siamo) dei bastardi causa le mescolanze ma (...) con il miglior Dna del mondo visti gli intrecci della nostra storia». Concordo. In quanto francese di nascita e italiano di padre, non accetterò mai di essere «assimilato» dai galli biondi o ungheresi inventati da Le Pen e Sarkozy. Ancora meno dai fantasmi transumani globalizzati nella rete. Pubblicando in francese e in italiano; ammiratore della Rivoluzione che cambiò la storia nel 1789: non mi convertirò al gallismo a tendenza nazional-razzista francese. Né a quello delle leghe. In quanto cittadino del Secolo XXI, parlo e scrivo l'inglese, il tedesco, un po' di spagnolo, mi piacciono l'arabo e il finlandese. Stimo i grandi francesi: Voltaire, Robespierre, Victor Hugo, Arthur Rimbaud... Ma sogno in Azzurro e combatto nel mio piccolo contro le ingiustizie, che sono universali. Con scarso successo. Ma con impegno.

per smorzare i toni, ma vi voglio rendere partecipi di questo scempio disgustoso al quale ci sottopongono per l'intera settimana. Tutte le persone che pagano regolare biglietto hanno il sacrosanto diritto di trovare un posto a sedere, e se il mezzo utilizzato per il trasporto non rispetta certi standard, allora è d'obbligo, da parte della dirigenza, unire supplementari carrozze al treno, o al più organizzarsi con la compagnia Fnma per avere pullman che snelliscano il trasporto ferroviario. Non sono competente in materia e non sta a me trovare soluzioni a inconvenienti di questo tipo, ma sono piuttosto risentita perché so per certo che Trenord, quando vuole, è una compagnia in grado di risolvere anche problemi molto meno spinosi. Un esempio? Da qualche tempo, l'orario ferroviario ha subito modifiche; il convoglio che un tempo era alle 7.18 a Darfo, ora passa di lì con un quarto d'ora d'anticipo, alle 7.02. Capite bene che, con un orario di questo tipo, qualsiasi studente debba, per ipotesi, recarsi a scuola a Pisogne, ci arriverà pure prima delle 7.20, dovendo trascorrere ben 40 minuti fuori (è noto come le istituzioni scolastiche non permettano l'entrata degli studenti nell'edificio prima delle 8). Siamo pressoché ancora in estate, quindi poco male. Ma tra qualche mese? Personalmente non vorrei che mio figlio passasse un'infinità di tempo in strada, al freddo, solo perché Trenord ha deciso di anticipare la corsa! Non solo: il disagio si crea pure per gli universitari che si debbano recare a Brescia, impossibilitati a prendere il convoglio successivo (Darfo 7.47) perché arriverebbero ben oltre l'inizio delle regolari lezioni (Brescia 9.03), obbligati, pertanto, a puntare le lancette della sveglia un po' prima rispetto al passato. Trenord, perché queste modifiche che sembrano scontentare tutti? Non proprio tutti... La risposta ci viene da, probabilmente, l'unica persona fiera del servizio ferroviario di Trenord: un dirigente medico dell'Asst di Franciacorta qualche tempo fa, scrisse una pubblica lettera di ringraziamento su un quotidiano locale proprio a Trenord. In sintesi, dovendo essere in servizio all'ospedale di Iseo alle 8, legittimamente, chiedeva alla compagnia di mantenere l'orario estivo anche in seguito, permettendogli, appunto, di arrivare puntuale al lavoro. Richiesta esaudita dopo presentazione domanda in soli 6 giorni lavorativi: 48 ore per avere una prima risposta, 72 per decidere la modifica e, dopo meno di una settimana, il desiderio del dirigente è stato realizzato, permettendogli di essere operativo alle 7.47, senza più alcun disagio. E gli altri? Si potevano adottare soluzioni alternative? Forse sì; una sola proposta: perché il dirigente non sale sul treno che, solo una decina di minuti prima, lo porterebbe a Iseo permettendogli di arrivare alle 7.31? Troppo presto? Evidentemente certe premure non si sono avute con studenti e passeggeri «comuni»... Viaggiatori di serie A e altri di serie B? No, grazie, Trenord: paghiamo tutti, regolarmente, un saporito biglietto e, francamente, siamo stanchi dei tuoi innumerevoli disagi. Mi auguro che qualcuno abbia la cortesia di rispondere anche alle mie richieste, che sono il sunto dei problemi di decine di ragazzi che ogni giorno vengono trattati alla stregua di bestie in fila per il macello.

LA FOTO



Un parco acquatico nel deserto? No, l'immagine raffigura l'impianto idroelettrico costruito nel 1968 a Tarbela, in Pakistan, dalla Salini-Impregilo, il grande gruppo italiano che oggi celebra i propri 110 anni di fondazione inaugurando una mostra delle opere costruite in tutto il mondo alla Triennale di Milano ANSA

SMS

3371628987

**Complimenti** al socio della Valsabbina di Bovezzo che in modo elegante ha espresso il parere e la delusione credo di tutti noi sul comportamento della banca. Ma non finisce qui: forse, se ci alleiamo qualcosa si può fare...

**Per la serie** «non scenderanno mai sotto i 18 euro», tutti zitti sulle azioni della Valsabbina?

**Qualcuno** può ricordare agli organizzatori del Palio che Chiari non è in Franciacorta? Kurt

**Jovanotti**, mi piacevi ai tempi di viso pulito! Poi ti sei trasformato in sinistroido barbone. E non mi sei più piaciuto! Comunque, auguri per i tuoi 50 anni... Maury

**Complimenti** per le bellissime pagine dedicate ai nostri campeggi: non è da tutti riconoscere che le vacanze in camping sono una scelta, non un obbligo per chi non può permettersi un hotel

**Ma che senso** hanno i fiori finti, brutti e scoloriti sulle lapidi dei poveri defunti? Mettono la stessa tristezza delle candele elettriche in certe chiese. Tanti ora li fanno dipingere: piuttosto mi pare proprio una bella idea. Fulvio.

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omissa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI  
Via Eritrea 20/a 25126  
Brescia  
Fax 030 2294229  
lettere@bresciaoggi.it

Lettera firmata